

d'essere amati, e che dove s'appoggerà la Repubblica, darà un grande contrappeso alla parte dove si mettesse. Si che, e per ragione, e per interesse, e per affetto, non credo che resti loco di poter giudicar altrimenti. E se gli onori e favori che in ogni tempo ho ricevuto da tutti loro, come ministro dell'EE. VV., possono farne testimonianza, certo che non si potria dire d'avvantaggio; perchè lasciando star quelli che ho ricevuti, mentre io sono andato a vederli, così dal re come dagli altri, più segnalati sono stati quelli dell'esser essi stati veduti in casa di V. S. (1), e massime questo giugno passato, essendo sempre venuti, com'è notissimo a tutto il mondo, con tanta domestichezza e familiarità come se entrassero nella loro propria cosa; il che si come accresceva riputazione a V. S., così ancora mi assicuro che avrà giovato a confermare, e confermando ad accrescere la loro buona volontà. E le cose le ho lasciate in termine che non è stato mai alcun di loro, che uscendo di corte non si venisse a licenziare da me; e non solo l'han fatto i principi in persona, e le principesse, ma il re due volte mi ha onorato di questo modo, l'una col mezzo del signor di Villeroy, e l'altra con quello del signor di Bellievre. A tutto questo s'aggiungono i favori che ho ricevuti nel mio ritorno, perchè per tutto dove sono passato, sono stato incontrato dai governatori delle città, alle porte onorato con orazioni dei consoli ed eschevini delle terre per dove io passavo, alle osterie presentato di rinfrescamenti, e provveduto d'alloggiamenti dov'era necessario, portatomi fino nelle stanze le chiavi di tutte le fortezze, oltre l'esser stato necessitato da violenti cortesie di dar il nome per tutto; e quello che più importa, arrivato ad Exilles, piazza frontiera del Delfinato verso l'Italia, e tanto in questi tempi nominata per tutto, il fratello del governatore, essendo lui assente per le cause scritte, mi disse che aveva ordine dal re di donarmela. Io, dopo aver umilmente ringraziata Sua Maestà di questo favore che faceva alla S. V., gli risposi ch'egli era miglior soldato che non era io da difenderla, e che a nome

(1) Cioè di esso ambasciatore.